

Enti coinvolti: Gruppo Rodolfo Namias (ovviamente lascio alla Marciana la sua descrizione)

La mostra: descrizione

Il manifesto

Rodolfo Namias: Biografia

Rodolfo Namias: fede nella scienza e pensiero positivista

Riassunti degli interventi alla Giornata di Studi su Rodolfo Namias del 18 maggio 2018

Il Gruppo Rodolfo Namias



Il Gruppo Rodolfo Namias è un'associazione di fotografi italiani, provenienti da tutta Italia, fondata nel 1991 a Parma. Durante la prima riunione fu immediatamente intitolato a Rodolfo Namias, il più importante studioso italiano di chimica fotografica e divulgatore di fotografia che fu anche fondatore della rivista "Il progresso fotografico" nel 1894.

I suoi scopi principali sono la riscoperta, lo sviluppo in tutte le sue forme e l'elaborazione dei processi fotografici sia storici che alternativi a quelli industriali di massa, dai quali si distinguono per la prevalente componente manuale che li caratterizza, e la promozione, lo sviluppo e l'incremento della conoscenza e della diffusione delle Tecniche stesse.

La mostra

La mostra porta le date del 1891 e del 1938 perché corrispondono all'anno dei primi scritti tecnici di chimica e metallurgia, stampati attraverso la tipografia paterna, e quello della sua morte. In questo arco di tempo Namias pubblicherà una cinquantina di titoli diversi, dei quali i più noti e famosi anche all'estero sono il *Manuale teorico-pratico di chimica fotografica* e l'*Enciclopedia fotografica*, ma molti altri verranno stampati in più edizioni ed anche tradotti in lingue straniere, principalmente in spagnolo e poi in tedesco, francese, inglese, olandese e russo. Oltre a questi manuali, scrisse numerosissimi articoli su riviste specializzate italiane e straniere, trattando di fotografia, arti grafiche e fotomeccaniche, metallurgia, analisi chimica, perizie giudiziarie.

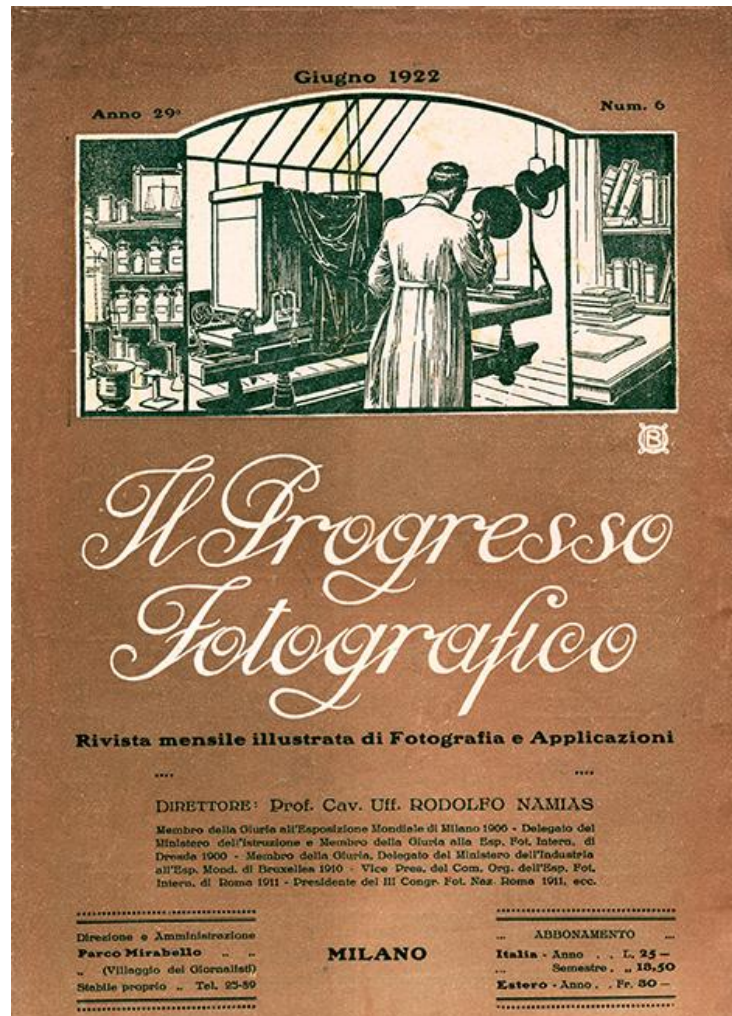
È esposta solo una parte di questa sua produzione libraria, volutamente tralasciando gli articoli su rivista e solo accennando alla sua attività editoriale con il periodico *Il progresso fotografico* da lui fondato, ma la diversità di titoli ben rappresenta l'insieme dei suoi scritti, che sono caratterizzati da un'impostazione estremamente scientifica ma pratica al tempo stesso.

Una peculiarità della mostra è che non si limita all'esposizioni dei manuali, ma presenta anche manufatti d'epoca e moderni.

Particolarmente importanti sono le fotocamere del periodo intorno al 1910, dal gioiellino della Goerz del 1906 con otturatore a tendina e tempi da 1/10 a 1/1000, alla box camera Alba del 1908 che ospitava dodici lastre 9x12 cm, alla Lloyd prima serie con il suo otturatore Compound che prometteva 1/250 di secondo, ecc. Sono esposti anche due obiettivi per ritratto progettati e venduti da Namias, accanto a una stampa da negativo al collodio del 2000 ottenuto con uno di questi obiettivi.

Molte tecniche descritte nei manuali sono ormai pressoché scomparse perché soprafatte dal mercato della fotografia all'argento o da quella a colori, però i soci del Gruppo Rodolfo Namias sono specializzati nel farle rivivere. Si possono così ammirare una gomma bicromatata, un'oleotipia e una stampa al carbone, tanto care ai pittorialisti di fine Ottocento - inizio Novecento, ma prodotte non più di dieci anni fa, ed anche una resinotipia, processo da lui inventato e del quale non divulgò mai i dettagli necessari per riprodurla, un'applicazione moderna della tecnica del viraggio, e un'altrettanto moderna ripresa al collodio diretto con colorazione a mano. Non potevano mancare alcune applicazioni contemporanee di tecniche di stampa tipografica d'arte ormai abbandonate quali la fotoincisione e la collotipia, delle quali sono esposti anche esemplari ottocenteschi della produzione dell'editore Ongania.

Il manifesto



L'immagine scelta per il manifesto della mostra proviene dalla copertina de "Il Progresso Fotografico" dell'annata 1922. Questa evidenza efficacemente il pensiero di Rodolfo Namias sulla fotografia e più in generale sul suo approccio scientifico ai problemi.

Al centro, un fotografo professionista sta effettuando una riproduzione in una sala di posa. L'ambiente è luminoso e pulito, come lo è anche il camice indossato con eleganza dall'operatore. A sinistra, lo scorcio di un laboratorio altrettanto ben ordinato: un grande bottiglione per l'acqua distillata, vasi di prodotti chimici, una bilancia di precisione, un mortaio con pestello ed altre attrezzature da laboratorio chimico. A destra, una scrivania e una libreria con molti volumi.

Dunque, il bravo professionista basa la sua attività su un laboratorio chimico efficiente e sullo studio dei testi.

Rodolfo Namias - Biografia

Qualsiasi biografia di Rodolfo Namias non può che essere incompleta, perché l'archivio di famiglia andò interamente perduto a causa di uno dei numerosi bombardamenti degli alleati su Milano durante la seconda guerra mondiale. La sua abitazione si trovava in via Tullio Morgagni 35.

Rodolfo Abram Namias nacque a Modena il 17 marzo 1867 da Angelo Namias e Malvina Fano. Il padre fu tipografo in Modena: "Moneti e Namias" dal 1878 al 1888, poi "Namias Angelo & C" ad altro indirizzo. Questa seconda tipografia prenderà il nome di "Tipografia degli operai succ. A. Namias & C." dal 1900 al 1903. Sono anche le tipografie che stamperanno i suoi primi lavori e le prime annate della rivista "Il progresso fotografico".

Nella sua commemorazione, pubblicata nel numero di novembre 1938 de "Il Progresso Fotografico", viene citata una sua laurea in chimica. È stato da poco reperito a Torino il Certificato di Licenza del Regio Museo Industriale Italiano di Torino, rilasciato il 15 settembre 1887. Rodolfo aveva compiuto vent'anni e quindi sarebbe partito per il servizio militare, allora della durata di tre anni: una fotografia lo ritrae con le mostrine e una mantellina che sembrano essere quelle per gli ufficiali di cavalleria, artiglieria e genio.

Inizia la sua vita lavorativa presso la Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni, passando poi a dirigere il laboratorio chimico delle Acciaierie Milanese. Non si conoscono le date relative a questo periodo, ma considerando il periodo del servizio militare, dal 1887 si giunge al 1890.

Vince un concorso a cattedra per l'insegnamento. Anche in questo caso la data non è nota, ma in un articolo su "Stahl und Eisen" del 1890 si firma "Prof. Rodolfo Namias".

Nel 1891 pubblica, su riviste tecnico-scientifiche e attraverso la tipografia paterna, complessivamente sette articoli e opuscoli, tutti di argomento chimico metallurgico.

Socio del Circolo Fotografico Lombardo, fondato nel 1889, nel 1892 è nominato caporedattore, assieme a Mario Ganzini, del bollettino mensile "Rivista tecnico-scientifica di fotografia". Assieme avviano anche il "Laboratorio Industriale di Assaggi, Analisi Chimiche e Prodotti Fotografici". Accusati di un'impostazione troppo scientifica della rivista, si dimettono da redattori nel dicembre 1893 e fondano la rivista mensile "Il progresso fotografico" che esce nel gennaio 1894. Costituiscono anche la ditta "Ganzini, Namias e C.", vendendo materiale fotografico. In seguito, Ganzini proseguirà la sua attività con questa ditta, mentre Namias si dedicherà alla rivista, alla pubblicazione di opuscoli e libri di tecnica fotografica, e alla conduzione della "Scuola laboratorio" fondata nel 1895. In questo stesso anno sposa Ille Ganzini, sorella di Mario, dalla quale avrà tre figli: Federica, Paola e Gianrodolfo.

Diviene socio della Società italiana di chimica il 25 aprile 1896. È anche socio della Società Fotografica Italiana, e dal 1911 Consigliere della Sezione di Milano della Società Chimica Italiana. Nel 1904 viene nominato Cavaliere della Corona d'Italia per meriti scientifici su proposta del ministro dell'Istruzione.

Riconosce di occuparsi soprattutto della parte chimica e scientifica della fotografia: nel 1899, al 2° Congresso Nazionale di Fotografia a Firenze, presenta un bagno di sbianca al permanganato e acido solforico che diventerà parte del processo Autochrome, mentre la colorazione della gelatina per mezzo di mordenti, descritta nel 1909, troverà applicazione nelle prime pellicole Technicolor.

Intorno al 1920 progetta un obiettivo per ritratto, e nel 1922 inventa la Resinotipia, una tecnica pittorialista per formare immagini con polveri resinose colorate, depositate in superficie.

Le pubblicazioni di maggior successo sono l'Enciclopedia fotografica, che giunge alla nona edizione nel 1934, e soprattutto il poderoso Manuale teorico-pratico di Chimica Fotografica in due volumi a partire dal 1902 (settima edizione nel 1927). Accanto a testi di carattere tipicamente fotografico, che spaziano dalla ripresa alla stampa, ai viraggi, alla fotografia a colori, ecc., vengono pubblicati anche manuali di tecniche fotomeccaniche ed altri di carattere industriale. Escludendo le traduzioni, complessivamente si tratta di non meno di una cinquantina di titoli diversi che ebbero numerose revisioni e ristampe.

Si spegne nella sua casa di Milano dopo oltre un anno di malattia, il 10 ottobre 1938, circa tre mesi dopo la perdita della moglie.

Alberto Novo

Fede nella scienza e pensiero positivista

ALL'ILLUSTRE
CAREY-LEA
DI FILADELFIA
FOTOCHIMICO EMINENTE
IN SEGNO DELLA PIÙ ALTA STIMA
L'AUTORE
DEDICA

Dedica di Rodolfo Namias a Mathew Carey Lea (1823-1897).¹ Scopritore nel 1866 della sensibilità delle lastre fotografiche alla pressione, investigò gli effetti di varie forme di energia (termica, luminosa, meccanica) sull'argento colloidale e sugli alogenuri d'argento.

E potremo noi sperare che in un tempo più o meno lontano si arrivi a scoprire una luce artificiale da potersi completamente paragonare a quella del sole? In fatto di scienza nulla può considerarsi oggi utopia.²

... Ciò potevano pensare gli antichi, ma la scienza moderna che non si pasce d'idealismo ma di positivismo, ha ben provato che la luce ha una grandissima importanza nell'economia del mondo.³

Io mi occupo sopra tutto della parte chimica e scientifica della fotografia.⁴

Colla scienza per la scienza, colla scienza per l'arte: ecco il motto che guida lo studioso nel vastissimo campo che ha aperto la scoperta, non certo remota, di Daguerre.⁵

¹ A. Namias "Fotochimica dei sali di mercurio", Tip. Angelo Namias, Modena 1894, p. 5

² R. Namias "Chimica fotografica" *Bollettino Mensile del Circolo Fotografico Lombardo*, Maggio 1893, p. 340

³ R. Namias La chimica fotografica. Tip. Angelo Namias, Modena 1898, p. 1

⁴ R. Namias "La fotografia ultra moderna" *Il progresso fotografico* Aprile 1914, p. 68

⁵ R. Namias Innovazioni e perfezionamenti nel campo della fotografia ordinaria e in colori. *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Undicesima riunione, Trieste settembre 1921*, p. 125

Riassunti degli interventi alla giornata di studi su Rodolfo Namias

La Giornata di studi su Rodolfo Namias si svolgerà venerdì 18 maggio dalle ore 9.00 alle ore 16.00, con ingresso da Piazzetta San Marco 13/A (Scalone della Libreria Sansoviniana).

Panoramica sulle pubblicazioni di Rodolfo Namias

Rodolfo Namias è sicuramente una delle personalità più importanti della cultura fotografica italiana, anche se purtroppo questo non sempre viene riconosciuto. Anche la sola elencazione dei suoi manuali può essere utile, in quanto i titoli, spesso, sono abbastanza esplicativi del loro contenuto. Le sue pubblicazioni a carattere fotografico vanno dal 1894, anno in cui stampa due fascicoli presso la tipografia di famiglia ed anno in cui fonda, con Mario Ganzini, anche la rivista «Progresso fotografico», fino al 1839 anno della sua morte. In questo arco di quarantacinque anni pubblica numerosi manuali, molti dei quali furono tradotti in spagnolo, tedesco ed in francese. Si interessò di tutti gli aspetti della fotografia dalla ripresa, allo sviluppo alla stampa nelle sue varie possibilità fino ai procedimenti fotomeccanici. Il manuale più importante è sicuramente l'Enciclopedia fotografica che conta nove edizioni e fu il riferimento per quasi tutti i professionisti.

Luca Sorbo

La chimica fotografica nei manuali di Rodolfo Namias

Già all'età di venticinque anni iniziò a scrivere un piccolo trattato di chimica fotografica, a puntate, sul Bollettino Mensile della Società Lombarda di fotografia. In breve tempo, Rodolfo Namias guadagnò fama di chimico fotografico grazie a un qualificato susseguirsi di articoli, alla partecipazione attiva a congressi nazionali e internazionali di fotografia, a conferenze e interventi presso le società delle quali fu socio come la Federazione delle Associazioni Chimiche e Tecniche di Milano (FAST), la Società Chimica Italiana, il Circolo Fotografico Lombardo, la Società Fotografica Italiana, ecc.

Spicca in tutti i manuali il rigore scientifico nell'affrontare i più diversi aspetti tecnici della fotografia, che applica sia nella divulgazione sia nei temi più squisitamente commerciali. Dall'inizio del Novecento, quando i primi processi a colori iniziarono ad essere praticabili, Namias si dedicò sia a questi –le lastre Autochrome furono commercializzate nel 1907 e il primo manuale sulla fotografia a colori è del 1909– sia alla cinematografia, senza però trascurare le tecniche di stampo pittorialista.

Alberto Novo

L'ottica nei manuali di Rodolfo Namias

In aggiunta all'impegno per la fotografia a fini scientifici, l'attività di Rodolfo Namias, collocandosi nel pieno della corrente pittorialista, dedica molto tempo allo studio delle tecniche e degli strumenti della fotografia le cui intenzioni e mezzi espressivi si ispiravano alle arti

maggiori. Nei suoi libri dedica molto spazio alla descrizione tecnica e alla resa estetica dei vari obiettivi fotografici disponibili all'epoca, dando molta enfasi all'effetto flou molto amato dai fotografi pittorialisti.

Proprio le ottiche specifiche per il ritratto con caratteristiche di velocità e morbidezza lo portano presto a progettare e a vendere tramite la redazione de "Il Progresso Fotografico" semplici obiettivi dai costi accessibili anche agli appassionati di fotografia e non solo ai professionisti del settore. Si prenderanno in considerazione i vari schemi ottici proposti da Namias, le loro caratteristiche tecniche e di resa e come gli stessi sono stati descritti nei suoi libri.

Giuseppe Toffoli

I procedimenti fotomeccanici

Intorno al 1880 Rodolfo Namias era poco più che ventenne, e in Italia poche erano le edizioni specializzate in italiano che trattassero l'argomento delle immagini fotografiche stampate agli inchiostri grassi, mentre esisteva una ricca bibliografia coeva in inglese, francese e tedesco. A Venezia, l'editore Ferdinando Ongania stampa con queste nuove tecniche fotomeccaniche la sua grande opera sulla Basilica di San Marco. Verranno stampati con la tecnica della Fotocollografia e della Cromolitografia ben 16 volumi tra portafogli con immagini, volumi a testo e immagini, tirandone 500 copie di ognuno. Tra il 1891 e il 1895 uscirà con le bellissime tavole in fotoincisione "heliogravure" di "Calli e canali in Venezia" e "Calli e Canali in Venezia e isole della Laguna".

Ci vorranno almeno altri quindici anni, forse proprio con Rodolfo Namias e i suoi manuali e articoli sulla rivista Progresso Fotografico, perché fotografi e operatori nel settore delle arti grafiche, sorretti da queste pubblicazioni specializzate, sempre più si dedicassero a questo nuovo mondo dell'immagine.

Proprio con la lettura di alcuni manuali scritti da Rodolfo Namias sulle prime tecniche fotomeccaniche, si è potuto riproporre oggi con esperienze vissute il percorso di un'immagine fotografica in tutti quei passaggi che la porteranno ad essere stampata.

Dino Chinellato

La resinotipia e la stampa agli inchiostri grassi

Nonostante Rodolfo Namias fosse un attento scrutatore dei progressi della fotografia, la pubblicazione di articoli e manuali sulle principali tecniche del periodo pittorialista a cavallo tra Otto e Novecento avvenne con un leggero ritardo. I primi manuali sulla stampa alla gomma bicromatata e al carbone vengono stampati nel 1912, sull'oleotipia nell'anno successivo e sul bromolio nel 1916.

Secondo quanto riportato da Namias, fu sperimentando con il bromolio che ebbe l'intuizione di una nuova tecnica basata sulle proprietà di polveri resinose colorate dando così vita, nel 1922,

alla resinotipia. Nonostante la campagna pubblicitaria messa in atto anche attraverso articoli su riviste straniere, l'applicazione di questa tecnica rimase prevalentemente confinata in Italia. L'ostinazione a non rivelare i dettagli, coperti da brevetto, congiuntamente al generale abbandono del pittorialismo, resero questa tecnica totalmente obsoleta e sconosciuta dalla morte di Namias fino alla sua riscoperta ad opera del Gruppo Rodolfo Namias circa venticinque-trenta anni fa.

Alberto Novo

La manualistica storica e il restauro della fotografia

La manualistica storica è nota come fonte preziosa per comprendere lo sviluppo del gusto e della pratica della fotografia in Italia. In essa, accanto alla necessità di organizzare un lessico nazionale comune che non fosse più un semplice saccheggio di termini stranieri, troviamo l'intento di organizzare una comprensione maggiore dei materiali e, in particolare, della loro reperibilità e deperibilità. A questi volumi, molto differenti fra loro -a partire dalla consistenza in pagine, per arrivare al pubblico a cui sono rivolti- viene riconosciuto il merito di aver stimolato la ricerca individuale di professionisti e dilettanti, attraverso la divulgazione delle tecniche, delle pratiche, delle ricette, favorendo così un protagonismo fotografico, dietro e davanti all'obiettivo.

Gli aspetti di cultura materiale che emergono dai periodici, dai manuali, dai trattati, dai ricettari, di cui Namias è stato senz'altro l'autore più prolifico, sono inoltre una fonte insostituibile per comprendere la struttura, la composizione e gli aspetti del deterioramento peculiari di ogni tecnica fotografica. In questo modo, la letteratura storica, alla quale oggi si affianca la diagnostica, è stata ed è uno strumento preziosissimo per il restauratore, poiché permette di conoscere l'oggetto fotografico al fine di conservarlo.

Barbara Cattaneo

Le attrezzature da ripresa nell'Enciclopedia Fotografica di Rodolfo Namias

Presentare le attrezzature da ripresa illustrate da Rodolfo Namias significa compiere un excursus sulle principali aziende produttrici di apparecchi fotografici e relativi accessori negli anni Novanta del XIX secolo a livello europeo e mondiale, ponendo l'accento sulla situazione relativa ai marchi italiani. Nelle prime edizioni dell'Enciclopedia Fotografica vengono trattate tutte le tipologie di attrezzature da ripresa utilizzate fra XIX e XX secolo con approfondimenti riguardanti le dotazioni ottiche e gli otturatori.

L'analisi dell'Enciclopedia Fotografica rende evidenti le capacità di Namias di rendere accessibili ad un pubblico molto vasto le diverse competenze legate alle tecniche di ripresa, dai principi basilari di ottica fotografica, alla composizione dell'immagine, all'esposizione. Esaminandone le successive edizioni è possibile ricostruire lo sviluppo tecnologico degli apparecchi fotografici verificatosi durante il primo trentennio del Novecento, fino alle fotocamere a telemetro per pellicola da 35 mm, alle biottiche, alle reflex.

L'attenzione verso il progressivo affinamento delle attrezzature legate alla ripresa fotografica è poi testimoniata dalle notazioni sull'uso di attrezzature per l'epoca innovative, come il fotometro e l'illuminazione artificiale.

Aniceto Antilopi

La manualistica tecnica e la storia della fotografia

L'importanza della fotografia è sia nell'originalità della produzione visiva, ma anche nella sua straordinaria diffusione che coinvolge l'intera società. Dal primo manuale scritto da Daguerre per spiegare al mondo il suo procedimento e che servì ai primi operatori per le loro sperimentazioni, fino ai moderni manuali sulla fotografia digitale, tutte queste pubblicazioni, insieme anche alle riviste che si sono occupate di fotografia, hanno profondamente influenzato la produzione dei fotografi creando una retorica dell'immagine, delle procedure operative, e delle abitudini che spesso sono giunte fino ai giorni nostri.

È evidente, quindi, che la conoscenza dettagliata di questi manuali è indispensabile per una valutazione dell'evoluzione tecnica ed espressiva del linguaggio fotografico e quindi anche della storia della fotografia nella sua interezza. Questa consentirà una lettura filologica dell'immagine dalle scelte di ripresa a quelle di sviluppo, stampa e presentazione finale.

Luca Sorbo